Anno XXV — Mercoledì 26 Agosto 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 203

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Unor a domicilio . . . . . . L. 16
n tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0,60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0,25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Gli Stati Uniti dell'Austria

I nostri giornali che pretendono di dare l'intonazione all'opinione pubblica, fingendo d'essere i portavoce d'uno o dell'altro dei differenti partiti, quando parlano dell'Austria credono di aver detto tutto sentenziando, ad imitazione degli onorevoli Depretis, Mancini, Crispi e Rudinì, che questo stato « non è più quello d'una volta. » Ciò vale naturalmente per i partigiani sfegatati della *triplice*; mentre gli avversari vorrebbero distruggere l'Austria solamente per far piacere alla repubblica francese, pronti però a sostenerla casomai Austria e Francia si mettessero d'accordo.

Nessuno mai prende a esaminare con calma il vero stato in cui si trova l'Austria, limitandosi gli uni ad esaltare qualunque doveroso complimento che ci viene dall'Austria; gli altri a strepitare per qualunque proibizione che fa il governo austriaco sotto i riguardi politici, quasichè *le proibizioni sotto forma di consiglio* non si facessero pure nel « bello italo regno ».

In omaggio alla verità dobbiamo dire però che due dei maggiori e migliori giornali del regno non seguono la sciocca corrente e tengono alto il decoro nazionale tanto rispetto alla Francia quanto rispetto all'Austria, e questi sono: *La Gazzetta Piemontese* e il *Corriere di Napoli*.

***

Avviene presentemente in Austria un fatto che merita di essere attentamente esaminato, come quello che potrebbe avere le più gravi conseguenze per lo sviluppo interno della monarchia poliglotta nonchè per le sue relazioni coll'estero.

Già da qualche mese a Praga è aperta un'esposizione dell'arte e dell'industria boema, festeggiandosi il centenario della prima mostra boema inaugurata un secolo fa.

Ma questa esposizione, anzichè una festa artistica-industriale, risultò una manifestazione politica slava, essendo convenuti a Praga dimostrativamente i rappresentanti di tutte le stirpi slave dell'Europa. Dicevasi che l'esposizione verrebbe visitata in settembre dall'imperatore Francesco Giuseppe ma, ora, non se ne parla più.

Le deputazioni che arrivarono a Praga furono accolte con dimostrazioni popolari di giubilo e tutti gli oratori nei loro discorsi, senza iperboli e circonlocuzioni, inneggiarono all'idea slava.

***

Ultimamente andò a Praga anche una deputazione di *antisemiti* che fu ricevuta con vivi segni di simpatia. Al primo momento ciò recò stupore poichè finora mai erasi osservato nessun contatto fra czechi e antisemiti; ma ben presto lo stupore svanì, poichè seppesi che era intervenuto un accordo fra i rappresentanti czechi e gli antisemiti.

Ambidue questi partiti hanno uno scopo comune: distruggere cioè l'attuale forma dualistica dell'impero asburghese.

Il dottor Gregr, capo dei giovani czechi e il meccanico Schneider, capo degli antisemiti, espressero francamente su quest'argomento la loro opinione.

Il dott. Gregr disse che il *dualismo* è stato fatto a esclusivo beneficio dei tedeschi e dei magiari, che nell'una e nell'altra parte dello stato ora s'impongono alle differenti nazionalità; devesi invece concedere eguali diritti a tutte le stirpi dell'impero. Essendo anche gli antisemiti avversarii all'attuale forma dualistica, gli czechi devono accordarsi secoloro per raggiungere il comune intento.

Il meccanico Schneider, antisemita, dichiarò che il dualismo favorì la concentrazione del commercio e dei capitali nelle mani degli speculatori israeliti, a detrimento della possidenza e del piccolo commercio, esercitato dai cristiani. Concorda nella idea di concedere l'autonomia alle varie nazionalità che vivono entro i confini dell'impero e perciò accetta l'accordo cogli czechi.

La forma da sostituirsi all'attuale divisione dell'Austria in due parti, dovrebbe consistere nella perfetta autonomia di ciascuna nazionalità, unite assieme con vincolo federale e prenderebbe il nome di *Stati Uniti dell'Austria*, mantenendosi sempre sotto lo scettro imperante degli Asburgo. C'è però qualche divario sul modo di attivare la *federazione*, poichè gli czechi vorrebbero introdurre nelle singole provincie assemblee popolari sovrane, mentre gli antisemiti vorrebbero risuscitare gli antichi *stati* provinciali.

Allo scopo di dar corpo a quest'idea si vuole convocare a Praga una grande conferenza dei principali aderenti alla confederazione di ambedue le parti dell'impero.

L'idea del *federalismo*, per ora non è che in embrione; è certo però che, oltre che in Boemia, incontrerà molto favore in parecchie provincie; come, d'altra parte, sarà combattuta con energia dai tedeschi e dai magiari, i quali, momentaneamente, otterranno vittoria.

***

Gli czechi sono un popolo tenace e non ristarranno dall'agitazione dopo un primo insuccesso, tantopiù che sanno d'avere l'appoggio di tutte le popolazioni slave.

Il trionfo del federalismo, che non è certo una impossibilità, porterebbe una gravissima perturbazione nella politica interna del vicino impero, poichè la stirpe tedesca vedendo svanita ogni speranza d'egemonia, diverrebbe apertamente separatista.

E non bisogna dimenticare che il dott. Gregr, che è l'anima dell'idea federale, ha pure soggiunto, che riuscendo ad attivare i suoi concetti sparirebbero le differenze colla Russia, che diverrebbe amica e alleata dell'Austria.

I nostri grandi uomini che credono d'aver salvato l'Italia 24 volte in un giorno, quando non si ristanno dal ripetere che « l'Austria non è più quella d'una volta » che cosa diranno quando « l'Austria non sarà più nè quella d'una volta nè quella che è adesso? »

Fert

L'Esposizione di Palermo

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Palermo, 23 agosto 1891.

Qui si è in gran movimento; da per tutto si lavora febbrilmente. Edifizii pubblici e privati fanno la loro toilette per rendere omaggio ai visitatori che speriamo verranno da tutta l'Italia per la nostra Esposizione Nazionale. — Non pochi speculatori hanno messo su come per incanto nuovi alberghi, ed io son certo che tutti potranno trovare convenienté alloggio proporzionato ai mezzi di ognuno, e gli operai stessi non avranno a temere di rimanere al sereno, o di rovinarsi perchè la nostra Amministrazione, il cui capo disgraziatamente ora è dimissionario, (on. Paternò), tutto previde e nulla omise perchè Palermo fosse ritenuta non meno degna delle altre città italiane.

Il sito dove sorge il palazzo dell'Esposizione è indovinatissimo, perchè è nel punto più bello e più allegro della città. Non lontano dal mare, sulla passeggiata del Giardino Inglese, ed a due passi della Real Favorita.

***

L'ingegnere Ernesto Basile che già per i suoi meriti si è fatto un bel nome in Italia, figlio del compianto comm. Basile, si è ispirato alle memorie arabo sicule, ed ha ideato un palazzo degno di una fata. Vi assicuro, piace a tutti, e son certo sfuggirà anche alle intransigenze dei più severi critici dell'arte. L'interno è vastissimo e l'industria italiana avrà da spaziarsi.

Da tutte le provincie italiane si è fatto a gara per rispondere all'appello di questa nostra città; infatti non vi è posto più per alcun espositore, e le varie Commissioni con dispiacere si veggono giornalmente obbligate a rifiutare domande di ammissione. Eppure il locale è più grande di quello dell'Esposizione di Torino.

Dal Comitato esecutivo si è cercato di dare alla mostra tutte le attrattive possibili, non curando fatiche e spese; speriamo il successo voglia premiarne l'opera instancabile.

Si avranno molte mostre speciali fra le quali non ultima, per l'interesse politico ed economico che desta, la mostra Eritrea. Sarà un villaggio abissino riprodotto colla maggiore fedeltà, ed abitato da esseri umani e bestie dell'Africa italiana.

Non mancheranno le fontane luminose, le montagne russe, i Caffè concerti, i fuochi artificiali, gli spettacoli, le gare ginnastiche e schermistiche, le cavalcate storiche, il torneo, al quale prenderanno parte moltissimi ufficiali del nostro esercito e pel quale il Ministro della guerra ha dato non poche agevolezze. Aggiungete la corte che si tratterrà per un buon mese.

***

Continua intanto la crisi al nostro Municipio, ma questa mi auguro potrà presto risolversi in modo conveniente e decoroso, ed i venti consiglieri *Crispini*, di opposizione, non vorranno anteporre certamente alle ambizioni personali il nobile compito di servire il paese nostro da veri e buoni cittadini. Speriamolo!...

Remo.

AUGUSTALIA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Luino, 23 agosto 1891

Feste e disgrazie — Un asilo infantile — Un opuscolo ed un Bozzetto

(A. M.) Anche le feste di ferragosto sono passate lasciando sgraziatamente uno strascico di dolore anzichè d'allegri ricordi. Sul lago nulla di straordinario, l'affluenza dei gaudenti si è quest'anno rivolta al monte Generoso, al S. Salvatore ed a Como.

Non è a credere però che qui e nei dintorni passassero le feste inosservate, tutt'altro. Abbiamo avuto a Varese, simpatica e gentile cittadella, feste riuscitissime, dovute all'iniziativa della stampa, ed al concorso di molti volonterosi, feste però turbate anch'esse, in ultimo, dall'incidente ferroviario sulla linea della Nord.

E qui vicino a noi vi segno la festicciuola di Germignaga — e quella di Valdomino, quest'ultima per un accidente assai comico.

***

Voldomino è un microscopico paesetto a pochi passi da Luino, celebre per le sue rane e per l'intolleranza del suo cappellano. La festa patronale del luogo era, come al solito, rallegrata dai concenti d'una banda musicale, la quale, giunta l'ora del pranzo dimenticò che la *festa* era caduta in sabbato; e a piene ganascie mangiò saporitamente di *grasso*.

Non l'avesse mai fatto....

Giunta la cosa all'orecchio del prete, questi ordinò che la musica non prendesse parte alla processione perchè rea di profanazione!!!

E la musica? Oh! La povera musica, per vendicarsi, accompagnò la sacra sfilata al suono della marcia reale e dell'inno Garibaldi....

***

La festicciuola di Germignaga fu cosa proprio di famiglia, e riuscitissima. Si trattava dell'inaugurazione del nuovo locale per l'asilo infantile, che venne fatta con una certa solennità e con visibile compiacenza per parte dei borghigiani.

Non mancarono il banchetto di società, i soliti discorsi, la lotteria di beneficenza, il *festival* ed i relativi fuochi d'artifizio.

Il tutto procedette con ordine perfetto.... ma anche qui il destino volle rattristare gli ultimi momenti della giornata collo scoppio d'un mortaretto che sconciamente abbruciava il mal pratico disgraziato.

Si pensò tosto a lui devolvendogli metà degli introiti prodotti dalla vendita di fiori; e dalla distribuzione d'un opuscoletto.....

Bravi i germignaghesi!

***

L'opuscoletto trattà dell'Asilo Infantile, dell'indirizzo da darsi ad esso e della biografia di defunti benemeriti del paese. Se l'opuscolo fosse finito lì, il lavoretto sarebbe riuscito; ma, gnor no, qualcuno volle innestarvi un *Idilio*; da qui il *crac*... Ho sempre creduto l'idilio qualchecosa di celestiale, di vaporoso, di azzurro, delicatamente profumato, come quelli di *Gesner*, di *Marenco*, di mille altri, mentre, leggendo quello che mi venne offerto mi trovai ingolfato in quanto di *comune* (carità mi vieta di dir peggio) possa immaginarsi. Basta pensare che si tira in iscena fino un certo *vaso*, vi si trovano i protagonisti *che colano non di caldo, ma d'amore*; per finire poi davanti a due feretri uno dei quali contiene la spenta eroina....

Povera eroina ha fatto bene a morire, l'autore l'aveva descritta con forme pieghevoli, con occhi sfavillanti, con guancie purporine e con *trentasei* denti d'avorio.

Misericordia! Io tremo pensando che ella in questo secolo poteva diventar *avvocatessa*.

***

La neonata *Tresa* che già si sapeva organo scritto e sonante da e per conto degli omenoni municipali, ponzata a Milano, riveduta a Luino, stampata a Varese, ben a ragione avverte i suoi lettori che nelle basse colonne riservate alla *Letteratura* non pubblicherà che brevi e scelti bozzetti in appendice. Benone. Io odio il bozzetto, per me esso è la rovina del romanzo, precisamente come il monologo

13 APPENDICE

OIMÈ LA VITA!...

DI

Elena Fabris Bellavitis

Stettero a testa bassa; si guardavano alla sfuggita, senza osare di leggersi scambievolmente negli occhi; poi Guido si alzò, fece lento un giro per la stanza e, salutando appena, disse che doveva uscire.

Letizia corse a rinchiudersi nella sua camera, colla speranza di potér piangere.... ma comprese, con terrore, che le lagrime non potevano più rammolire il suo sguardo torvo, quasi feroce. Il cuore, stretto in una morsa rovente, schizzava sangue che le bruciava il petto, il cervello e tutto il corpo, riarso dalla febbre. Passò la notte senza gemiti, quasi senza pensiero, collo sguardo immobile e gli orecchi assordati da un ronzio incessante. Guido non rincasò, quella sera.

L'indomani mattina lei si alzò come di solito, attese alle sue faccende, non usci, che non sarebbe stata capace di dare lezioni. A mezzogiorno dispose per il desinare e, non vedendolo venire, sedettero a tavola; la vecchia mangiò avidamente; la bimba meno del solito, indecisa fra il suo appetito e la faccia scura della mamma.

Più tardi, Letizia non potè contenersi e andò dal dottor Butti, ch'era assente; domandò se c'era stato anche suo marito e alla risposta negativa, si diresse verso l'ufficio di spedizioni, almanaccando dove mai potesse essere andato Guido, in cerca d'impiego, senza dubbio. Trovò il signor Carletti solo nel suo studio, oltremodo commosso e alterato in faccia e alla domanda tanto semplice e naturale:

— Non è qui mio marito? — diede un balzo sulla poltrona.

— Ci è stato.... oh se ci è stato! — rispose egli, tanto mordace, che Letizia indietreggiò impaurita.

— Questa mattina? Perchè io non l'ho visto da ieri sera, non è rientrato a dormire...

— Venne qui alle nove, come di solito, poi... eh, cara signora, o lei è molto furba, od io sono un gran minchione!

— Mio Dio! Non capisco...

— O l'una o l'altra, resta a decidere; ma dove non può esistere dubbio è in questo: che suo marito è una schiuma di birbante! — Letizia vacillò, protese le braccia, senza riuscire a dir parola. — Ma giuro a Dio — continuò il signor Carletti, rizzandosi furibondo — gliela farò pagar cara; non si canzona a questo modo la gente! Perchè fui troppo buono, non sarò imbecille, e vedrà, il degno signore, dove possa giungere un buon uomo gabbato! E anche lei, signora, se è d'accordo nella commedia, smetta, o ci sarà qualche altro a levarle la maschera!

Prese il suo cappello e s'avviò qualche passo; ma ritta sulla porta, sfigurata e bianca come la statua della disperazione, Letizia alzava le mani giunte, a supplicare e dal petto ansante non si udiva che un sibilo, attraverso i denti sbattuti dal terrore. Il signor Carletti si fermò un momento a guardarla, i suoi lineamenti si raddolcirono ad un senso di pietà; le fece segno di sedere, sedette anche lui e restarono in silenzio; poi, osservandola negli occhi:

— Non sa realmente dove si trova? — domandò a voce bassa; lei accennò col capo ed egli proseguì lento e meno severo: — M'era impossibile continuare a tenerlo; ieri lo avvisai che cercasse un'altra occupazione. Venne questa mattina all'ora solita; poco dopo io dovetti uscire per un affare urgente e nella premura, dimenticai di chiudere col segreto la cassa forte. Ritornai; suo marito non c'era; con vaga inquietudine mi posi a riscontrare il danaro: mancavano mille lire...

— Ah!... — gemette Letizia, coprendosi la faccia colle mani.

— Non volevo credere: ho rifatto il conto tante volte e non mi resta più dubbio. Lei non sa nulla di suo marito, dunque fugge, si nascono... ciò conferma il sospetto; ma io manderò sulle sue traccie chi saprà trovarlo... — fece per alzarsi; Letizia gli si pose innanzi supplichevole:

— No, non lo farà; no, lei è troppo buono per ridurre alla disperazione una famiglia già tanto disgraziata! Mio marito un?... No, le giuro che non è colpevole! Non l'ha visto, non può scagliare nell'incertezza un'accusa tanto grave!

— Chi vorrà credere all'onestà d'uno uscito fuori di prigione? Io sono un galantuomo, stimato da tutta la città; se pure m'ingannassi, ciò ch'è inverosimile, chi ardirebbe farmene carico? Colui che accuso non ha nulla da perdere, non ha più onore da denigrare...

— Ma c'è la madre, povera vecchia affranta da un'intera vita di dolore; io, infelice e nondimeno pura da qualunque sospetto; la mia bambina.... — e scivolando ai suoi piedi, in ginocchio, affranta, gemeva nell'estrema disperazione: — Anche lei è padre e stima l'onore dei suoi figli il più alto retaggio... e la mia angioletta innocente dovrà portare finchè vive il marchio dell'infamia? No, ah no!... non le parlo di lui; abbia compassione di noi, povere donne... della vecchia, almeno, della piccina ignara e senza colpa.... come i suoi stessi bimbi....

— Tre vittime del destino... ah! — Fece egli con un gesto di collera e premendosi le dita sugli occhi, le ritirò bagnate; si chinò a porgere tutte due le mani a Letizia che bianca e sfinita, ricadde a sedere, chiudendo gli occhi, fortunata di perdere, almeno per un istante la conoscenza della realtà.

(*Continua*)

lo è del dramma; ma, via, quando esso è scritto con stile scorrevole, quando l'azione corre liscia naturale, ed i caratteri dei pochi protagonisti son ben delineati e formano un tutto omogeneo, allora lo si legge se non con interesse, con una certa attenzione almeno.

Crede la *Tresa* d'aver raggiunto tale scopo colla prima parte del bozzetto pubblicato, e che meriti un posto nella rubrica: Letteratura?

* * *

Giudicatene voi, e fermatevi sulla scorrevolezza e semplicità di stile del componimento: La dea, la donna, l'eterno femmino per la *prima.*

Leggete: «Ella aveva un lucicchio ne le iridi grandi; ella avea un eccitante ondeggiare felino ne' fianchi adergentisi giovani.

« *L'era* più che una femina, *l'era.* »
e più in giù parlando di lui:

«E lui non respirava quasi: il sangue bollente di meridionale gli si era fermato nel cuore che non *batteva* più, non *batteva.*»

A te lettore abbandono *le iridi, i felini, gli adergentisi,*, ma lascia a me quell'*era*, l'*era*, e non *batteva* più non *batteva*, care ripetizioni che mi rammentano il monello milanese quando volendo canzonarti *letterariamente*, ti schicchera sotto il naso un'ambrosiano:

« Che piffer de vun che piffer
« El tacca lit el tacca
« El ciappa su el ciappa...»

Italiani perseguitati

L'*Italia* ha le seguenti informazioni da Andermatt (Svizzera) che essa pubblica con riserva:

« La sera dell'8 corrente, un operaio della provincia di Padova, certo Giacomo Carrara, giungeva in Andermatt e vi lasciava ai suoi compagni degli indumenti e un Buono di cinque giornate di paga verso la direzione del lavoro. Da allora nulla più si sa del Carrara. La sera dopo, diversi operai italiani scesero in questo villaggio e quattro di loro vennero percossi dal gendarme, aiutato da dieci contadini.

« La stessa sera, tre altri italiani si trovavano nell'osteria della Croce Bianca, ove tranquillamente bevevano un bicchiere, ad un tratto entrò il detto gendarme co'suoi seguaci e senza dir verbo pigliarono certo Stefano Buffa di Corano Novarese, lo gettarono fuori e lo percossero tante che egli giace a letto ed è in grave pericolo di vita. I malvagi, non sazi di cotesta prodezza, tornarono nell'osteria, sollevarono brutalmente da un tavolino, sul quale dormiva tranquillamente, certo Giovanni Bolognini, pure della provincia di Novara, e lo percossero in tal modo che per sei giorni non diede segno di vita.

« In conseguenza di questi tristi fatti si teme che il povero Carrara sia stato gettato nel torrente che attraversa questo Comune, tanto più che il Buffa racconta d'essere stato fatto segno ad un simile tentativo, il quale non riesci soltanto perchè si senti il rumore d'una carrozza e que' miserabili presero la fuga. »

GLADSTONE

Il *Daily News* annuncia che Gladstone, la cui salute è interamente ristabilita, parlerà al Congresso annuale della Federazione nazionale liberale che si terrà, a Newcastle, dal 30 settembre al 2 ottobre.

Il Consiglio municipale di quella città decise di conferire in tale occasione al capo del partito liberale la cittadinanza d'onore.

Gli organizzatori del Congresso ebbero, pare, molte difficoltà per trovare una sala che potesse contenere un numero di uditori sufficienti.

Finalmente si decisero pel teatro Tyneside, che contiene più di 5000 posti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 agosto 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	26 agosto ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.1	754.4	754.6	755.7
Umidità relativa	53	54	83	65
Stato del cielo	misto	misto	misto	quasi sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	5	—	—
Vento vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	20.8	23.0	19.5	20.5

Temperatura { massima 23.8 / minima 14.6
Temperatura minima all'aperto 13.4

Telegramma meteorico. Dall' ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 25:

Venti deboli sfreschi intorno ponente, cielo nuvoloso Italia superiore, con qualche temporale specialmente versante adriatico — vario altrove.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Indennità soppressa. — Sotto questo titolo abbiamo pubblicato ieri, togliendola dall'*Adriatico*, la notizia della soppressione dell' indennità annua di lire mille che davasi ai consiglieri di prefettura per la compilazione degli annunzi ufficiali. Ci consta invece che tale incarico non fu mai affidato a consiglieri e conseguentemente mai ebbero tale compenso. Riteniamo trattisi invece dell' indennità finora corrisposta ai consiglieri delegati che per legge presenziano le operazioni d'estrazione dei numeri del lotto.

Il pagamento delle imposte. Dalla Direzione generale delle imposte dirette è stata diramata una circolare, con la quale viene regolata la procedura da seguirsi per il ricevimento delle cedole del Debito pubblico in pagamento delle imposte dirette, determinando:

1. Che l'esattore debba indicare in modo distinto, tanto sulla quietanza madre che sulla figlia da consegnarsi al contribuente, quanta parte dell'ammontare della quietanza stessa sia in cedola e quanto sia in numerario: distinzione che deve pur fare il ricevitore provinciale nella propria quietanza.
2. Che gli elenchi presentati dal ricevitore provinciale siano riepilogati in un prospetto da presentarsi alla tesoreria.
3. Che i prefetti diano a tali disposizioni la maggior pubblicità.

I sindaci, prima della scadenza di ogni rata, pubblicheranno un manifesto con cui si raccomanda ai contribuenti di pretendere che gli esattori facciano risultare nelle quietanze il montare netto delle cedole date in pagamento delle imposte.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Per la sera di giovedi 27 corr. la Direzione della tramvia a vapore Udine-S. Daniele ha stabilito, unicamente per detto giorno e senza nessuna replica, la circolazione di un treno speciale di ritorno, dopo il teatro, con partenza dalla Stazione di Udine P. G. alle ore 12 di notte.

Le stazioni di Fagagna e S. Daniele sono abilitate in detto giorno alla vendita di biglietti andata-ritorno, validi per l'andata con tutti i treni della giornata, e per il ritorno col solo treno di teatro.

Per tutte le altre fermate della linea saranno validi i biglietti normali.

La Direzione

Per la ricchezza mobile. — Venne diramata dal Ministro delle finanze una circolare agli Intendenti di finanza circa la revisione dei redditi di ricchezza mobile.

La circolare dice essere necessario che gli agenti finanziari si rendano esatto conto delle vicende di ciascun ramo delle industrie e del commercio, e distinguano con equo discernimento i redditi la cui produzione è scemata da quelli la cui produzione è cresciuta, per diminuire nei primi e elevarla nei secondi.

Lo scopo di queste istruzioni è di far cessare per quanto è possibile l'ingiusta disparità di trattamento fino ad ora esistente; poscia nella circolare si raccomanda il giusto apprezzamento di ogni sfavorevole circostanza, di insufficiente valutazione, e conseguente spiegazione dei redditi professionali i quali finora riuscirono in parte a sottrarsi all' imposta.

Amnistia pei renitenti alla leva. Ecco il testo preciso dell'articolo unico del decreto:

E' concessa piena amnistia ai renitenti alle leve di terra e di mare, nati anteriormente al 1° gennaio 1852; ai disertori del Regio Esercito e della Regia Marina anteriormente al primo maggio 1866; ai renitenti alle varie leve di terra e di mare negli anni posteriori al 1851 sino all'anno 1871 inclusivo sotto determinate condizioni.

I renitenti di seconda e terza categoria residenti all'estero sono dispensati dall'obbligo di rimpatrio e dal servizio militare mediante il pagamento di 1000 lire.

I renitenti indigenti sono dispensati da tale pagamento.

Per i volontari di un anno. Il Re, oltre il decreto di amnistia pei renitenti alla leva, ha sottoscritto a Mondovi un altro decreto relativo alle nuove disposizioni pel volontariato d'un anno.

Questo decreto modifica le misure restrittive finora esistenti.

Mentre fin qui chi voleva essere ammesso nei volontari d'un anno doveva presentarsi prima, ora potrà fare la sua domanda al momento della leva pagando la tassa.

Spiriti e bevande alcooliche. Il Ministero ha delegato alle Intendenze di finanza la facoltà di cambiare, sopra richiesta motivata dai capi stazioni delle ferrovie o mediante analoga annotazione nel margine delle bollette summentovate, la designazione dei generi, prolungando la *validatura* delle stesse bollette pel tempo occorrente per effettuare il nuovo trasporto, quando risulti che per rifiuto del destinatario a riceverli o per altre cause imprevedibili debbano i generi stessi venir rispediti al luogo di partenza od essere consegnati ad una persona diversa da quella cui erano in origine diretti.

Un reclamo. Ci perviene un reclamo di alcuni abitanti di Via Pracchiuso che lamentano la mancanza di quella rastrelliera che serviva ad arrestare indumenti ed altro che sfuggono alle lavandaie, nella roggia presso il molino; essi dicono che il reclamo fu ancora fatto invano e che gl' inconvenienti continuano.

Per esempio una donna, in causa che detta rastrelliera non c'è, perdette un secchio; un'altra donna si vide trascinato dalla corrente un cesto pieno di biancheria; altra ancora una sottana, ecc. Poi c'è il pericolo dei ragazzi che si trastullano che cadendo nella roggia andrebbero a finire sfracellati fra le ruote del molino.

Giriamo il giusto reclamo a chi di ragione.

Il commercio girovago. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio Comunale del 29 prossimo evvi anche un interpellanza del consigliere Pletti *sui girovaghi.* Ignoriamo in che senso il sig. Pletti svolgerà la sua interpellanza, ma sappiamo però che i negozianti, esposti con grossi capitali e gravati di tasse non lievi, presenteranno per quel giorno al Consiglio Comunale un ricorso perchè sia strettamente osservato il regolamento municipale, il quale stabilisce che i girovaghi, come la parola stessa li definisce, non possano aver sede fissa ma fermarsi solo per qualche momento per vendere la merce della quale sono richiesti.

Il grosso commercio in giornata è soprafatto dal minuscolo che esente, o quasi, da imposte lo assorbe per i generi di maggior necessità e di minor costo. E' quindi giusto, ci è lecito sperare, che i diritti dei maggiori tassati abbiano ad essere osservati e rispettati. Tutti hanno diritto ad un onesto guadagno per campare la vita ed alla libertà di esercizio della propria professione, sempreché però questo diritto non leda quello di chi per sostenerlo sopporta sacrifizi maggiori. E noi abbiamo ferma fiducia che il patrio Consiglio, vagliando e cribrando le ragioni esposte dai nostri negozianti nel loro ricorso, saprà, come sempre, pronunciare un voto, inteso ad un sentimento di equanimità e giustizia.

Ancora dell' apertura delle scuole. Difetto di spazio ci obbliga a rimandare a domani l'articolo del *padre di famiglia* in risposta a quello di *un maestro,* di un *ex maestro* e di *un cittadino,* pubblicati nel *Giornale di Udine,* nella *Patria del Friuli* e nel *Friuli* e probabilmente, molto probabilmente, prodotti di una sola fabbrica.

Ospizi Marini. Le famiglie dei ragazzi, mandati ai bagni del Lido a Venezia e ritornati in buonissimo stato di salute lunedì alle 3.10 pom. porgono vivissimi ringraziamenti al *Comitato delle signore* e specialmente alla signora *Angela Kechler-Chiozza,* nonchè al dott. *Carlo Marzuttini,* per aver reso possibile la benefica cura; ringraziano pure il signor *Cornelio* che, con paterno affetto, accompagnò quei loro cari a Venezia e poi andò a prenderli per ricondurli a Udine. E fanno un caldo ringraziamento anche al signor *Capo stazione di Udine* che mise a disposizione dei piccoli viaggianti un *vagone salon* tanto nell'andata che nel ritorno.

Nel fallimento di Vaccher Isidoro, di Pordenone, fu confermato il curatore avv. Montereale. Mancando i registri non si è potuto ancora formare il bilancio. Sarà tuttavia molto se coll'attivo che si potrà realizzare basterà a pagare le spese.

La corsa di domani. Domani alle ore 5 pom. nell' ippodromo del giardino avrà luogo la corsa internazionale di consolazione.

Atto d'onestà. Ieri verso le cinque pom. il ragazzo Giuseppe Manganotti fu Adamo, d'anni 10, garzone presso il cappellaio Vatri, trovava in Mercatovecchio una catena d'oro da orologio, che portò subito al suo padrone che la fece recapitare all'ufficio dei vigili.

Presentatosi il proprietario della catena, sig. Cesare Fornera, la ricuperò e rimunerò l'atto onesto del ragazzo Manganotti colla mancia di L. 7.

Movimento giudiziario. il sig. Cominotto segretario della Procura del Re a Udine, venne nominato vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Venezia.

Magri vicecancelliere alla Pretura di Montagnana, venne traslocato a quella di Maniago.

Un fatto turpe. Ci scrivono da Codroipo: Michele Marollo, d'anni 67, di Bisceglie (Bari) che tiene osteria a Talmassons, è imputato di aver commesso atti osceni con ragazze dagli 8 ai 13 anni, sotto il ponte presso Talmassons, lungo la via che conduce a Flumignano.

Il nostro pretore è già stato a Talmassons per iniziare l' istruzione.

Arresto. Fu arrestato Luigi Massarini contadino da Arta per furto aggravato in danno di Andrea Gallo e Basilio Primus.

Furto di lenzuola. Dal cortile aperto annesso all'abitazione di Giuseppe Tropina da Corno di Rosazzo, ignoti rubarono tre paia di lenzuola, valsenti lire 30, lasciati ad asciugare.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Un pubblico numerosissimo assistè alla serata della distinta artista sig.na *Adriana Busi.*

Benissimo suonati dell'orchestra i pezzi che precedettero l'opera del Mascagni; di bell'effetto, armonioso quanto mai, e atto a dimostrare la valentia di colui che l'ha composto, fu il pezzo del maestro **Trucco** — *Danze Campestri* nell'opera « Arimanni »

E veniamo all'esecuzione della *Cavalleria Rusticana.*

Come sempre anche iersera la sig.na *Adriana Busi* fu efficacissima. Al suo primo presentarsi alla ribalta fu accolta dalle continuate ovazioni del pubblico, il quale anche nella sua serata la festeggiò per tutto il corso dell'opera.

E applausi incessanti e chiamate si ebbe dopo la romanza, «Voi lo sapete o mamma» e dopo il duetto con Turiddu.

La *Busi* che si è fatta onore d'appertutto, ha dato anche ad Udine una splendida prova del suo ingegno, della sua passione per la divina arte d'Euterpe.

Dotata di un bel timbro di voce educata perfettamente, essa usa sempre di una drammatica castigata sì da commuovere il pubblico e da trarlo all'applauso spontaneo e prolungato.

Dopo la romanza, la seratante fu regalata di un canestro, di un cuscino e di un mazzo di fiori; fiori, fiori... e null'altro.

A dire il vero ci aspettavamo che ben maggiori feste, maggiori doni si facessero alla sig.na *Busi* alla quale soltanto (come al sig. *Suagnez* ed all'orchestra) si deve se l'opera è piaciuta ed ha fatto sulle scene del Minerva buona riuscita.

Perchè per la musica, quanto più ci è dato risentirla tanto più ci riconfermiamo nelle idee già esposte su questo giornale dal critico musicale *gov,* checchè ne dicano certi minuscoli criticonzoli che di arte ne sanno quanto uno zotico contadino.

— *Domani*: *Cavalleria Rusticana.*

Sabato: Serata d'onore del tenore sig. *Suagnes.*

Domenica: Serata d'onore del maestro *Mingardi.*

Cavalleria Rusticana a Gorizia. In occasione dell'esposizione che avrà luogo a Gorizia nel mese di settembre, a quel *Teatro di Società* si darà *Cavalleria Rusticana.*

L' impresa viene assunta dall'egregio nostro concittadino sig. Giuseppe Mason.

LIBRI E GIORNALI

Bibliografia

Contessa Lara. *Una famiglia di topi.* Romanzo per i fanciulli, illustrato da Enrico Mazzanti Firenze R. Bemporad e figlio. Cessionari della libreria editrice Felice Paggi. Prezzo lire 2.

In generale i libri che nel fanciullo svegliano gli esercizi della immaginazione, lo preparano anche a quelli della ragione, che è la facoltà più potente e più sublime dell'uomo. Però molta dev'essere la cura per sempre più rendere la ragione pura nella sua assenza, libera nel suo esercizio. A tal'uopo l'educatore dovrà porgere al fanciullo (già famigliare cogli oggetti sensibili, già educato al sentimento delle cose leggiadre) i mezzi opportuni a penetrare nel vero, salendo di grado in grado dal più facile al più difficile, dal semplice al composto, da quello infine che più spontaneamente emerge sotto gli occhi, a quello che sta recondito nelle regioni del pensiero.

Quest'aureo libro della illustre scrittrice riesce con grande efficacia allo scopo suaccennato — perchè conquista a grado a grado la mente e il cuore dei fanciulli — in guisa che ogni capitolo ti si svolge con un crescendo delizioso d'immagini vaghissime e di affetti carini e sentiti.

La critica italiana battezzò come un vero capolavoro del genere questa bizzarra *famiglia di topi,* di cui si sta già preparando la seconda edizione. E anche la critica straniera inneggia talmente al libro, che da Vienna, Berlino, Parigi e da Londra si domandava, in questi giorni, agli editori Bemporad il diritto di Traduzione.

Ci rallegriamo coi solerti editori di questa pubblicazione, che va ad arricchire la loro *Biblioteca Scolastica,* che è la più ordinata e la più perfetta che siavi in Italia.

P.

IN TRIBUNALE

Nell'udienza pomeridiana di ierl'altro i periti concordarono che la cateratta degli occhi rilevata al Del Sal possa essere congenita e non conseguenza del trauma.

Nell'udienza di iermattina l'avv. Morossi della parte civile, porge un saluto all' illustre Leonida Busi, onore del foro italiano.

Indi entrando a parlare della causa ritiene che le parole ingiuriose « i Colloredo sono una manega de mati, disperai ecc. » attribuite al Del Sal sono inverosimili. Quanto a quelle che si vorrebbero pronunciate un momento prima del fatto, sono escluse dai testi, i quali udirono il Del Sal a dire soltanto: « io non so nulla. »

Indi prudentemente da ciò, aggiunge l'oratore, gli stessi interrogatori contradicenti dell'imputato inducono a ritenere che quella frase « gabbia de mati » sia inventata per giustificare il suo operato

Quanto alle precedenti ingiurie e diffamazioni de Del Sal, ammesso per ipotesi che siano vere, non costituirebbero giuridicamente la provocazione, per la quale ci vuole l' impeto, la istantaneità. Ma poi esse non sono vere, non reggono ad una critica severa. I testi della difesa vennero qui a raccontare i loro risentimenti, a fare delle deposizioni pettegole. Abbiamo invece, continua l'avvocato della parte civile, i nostri testimoni che escludono assolutamente nel Del Sal la tendenza ad ingiuriare. E si è avuto lo spettacolo di quei testi di difesa che hanno mostrato la loro viltà d'animo riportando al conte Giuseppe Colloredo le pretese ingiurie.

Il Colloredo è giovane altero, violento, insofferente di soggezione, e secondo la parte civile, egli non cercò che un pretesto, quello dei cassoni e del macinino, per soddisfare ad un bisogno di vendetta. Ed il contegno successivo al fatto del 6 maggio giustifica l'esclusione della provocazione nel Del Sal e induce invece a credere alla premeditazione nel Colloredo.

L'oratore rileva poscia come il Colloredo abbia ripetutamente colpito con un randello alla faccia il Del Sal ed abbia prodotto ferite gravi all'occhio sinistro ed al naso. Il prof. Gradenigo dichiarò inguaribile quella dell'occhio mentre il prof. Gosetti venne qui ad esporre dubbi accademici resistiti dai fatti. E l'avvocato, contro i periti in ciò concordi, reputa la cateratta non congenita ma traumatica.

Domanda dunque che il Colloredo venga dichiarato colpevole e condannato ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di parte civile.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'avvocato Randi, premette un reverente saluto all'avv. Leonida Busi, che siede alla difesa; entra a parlare delle ferite e chiamasi indifferente alle discussioni peritali accademiche, bastandogli stabilire che il Del Sal non è guarito entro venti giorni. Quanto all'opacità i periti sono concordi che nel Del Sal era congenita e quindi, contrariamente a quanto sostenne la parte civile, tale giudizio bisogna accettarlo. Pure il trauma ha peggiorato la sua condizione, come se ad un zoppo gli si rompe la gamba difettosa, egli cammina peggio.

Parlando del fatto, il P. M. in parte deve staccarsi dalla parte civile. L'animo suo non era propenso allo imputato che, gli parve, avesse commesso una prepotenza da signorotto, ma dalle risultanze processuali non si sente il P. M. di sostenere che provocazione da parte del Del Sal non vi sia stata. Non è necessario che vi sia contemporaneità di provocazione, ma bisogna studiare il fatto nei suoi precedenti in relazione al momento in cui fu commesso.

Fra il Del Sal ed il Colloredo vi sono stati disgusti; fra loro non c'era più buon sangue. Venne il malaugurato affare dei cassoni; abbiamo molti testimoni che dichiarano che il Del Sal andava sparlando della famiglia Colloredo e la ingiuriava con epiteti sanguinosi. Nel colloquio del 6 maggio fra Del Sal e Colloredo tornò in campo l'affare dei cassoni e quello del macinello; seccato il Del Sal, non è inverosimile che abbia pronunciato le parole « manega de mati » e queste parole messe in relazione colle ingiurie precedenti, che il conte conosceva perchè gli furono riferite; a lui violento, impetuoso, medioevale, gli fecero scappare la pazienza e bastonò.

Piace del resto al P. M. ridurre le cose nei giusti confini, epperciò combattendo le argomentazioni della parte civile là dove le ritiene non giuste od esagerate.

Conchiude l'egregio avv. Randi domandando al Tribunale che il conte Giuseppe di Colloredo venga dichiarato colpevole di grave ferimento colla mitigante della provocazione semplice, e come tale venga condannato a mesi 32

di reclusione ed agli accessori di legge.

L'Avvocato Tavani, uno dei difensori del Colloredo, ha tre motivi di compiacenza: le conclusioni dei periti, la resipiscanza del giudice istruttore, la semplificazione fatta della causa dal P. M.

La parte civile invece non si contentò neanche della istruttoria e volle creare nella causa dell'artificiale che non regge dinanzi ai fatti che passa ad analizzare.

L'egregio difensore si estende poscia a dimostrare la credibilità dei testi di difesa e le esagerazioni anche in tal proposito dalla parte civile.

Il fatto del 6 maggio, avvenuto in Latisana fra il Del Sal ed il Colloredo, dato il temperamento di quest'ultimo, è riuscito logico. E lo si vede anche nella circostanza di essere andato il Colloredo, subito dopo il fatto dai reali carabinieri, dalla qual circostanza scaturisce che egli allora non sapeva ciò che si facesse. Le parole « gabbia de matti » pronunciata dal Del Sal si legavano coi precedenti, delle continue e ripetute ingiurie e diffamazioni sparse a larga mano in Palazzolo ed a Latisana. La reazione dunque venne imposta al Colloredo psicologicamente.

Ed i testimoni, anche quelli della parte civile, hanno ammesso che il conte, in quella contingenza, era come un matto, eccitatissimo.

Dopo aver parlato delle perizie, le cui conclusioni devono essere accettate, il difensore conchiude che il conte Colloredo sentì l'offesa fatta a sè stesso ed a tutta la sua famiglia e chi sente fortemente deve ascriversi fra i cittadini migliori.

Si alza l'avv. Leonida Busi, e nella sala, affollatissima come sempre, si fa un silenzio profondo, segno di grande attenzione.

L'illustre oratore esordisce col dichiarare che se nel corso di tutto il dibattimento egli si mantenne silenzioso, raccolto, calmo, si fu nell'intendimento di formarsi il proprio convincimento dell'audizione dei testi, dell'imputato e del querelante.

Con nobili parole ringrazia del saluto gentilmente portogli dalla parte civile e dal P. M. Egli dice di nulla o poco valere; l'età ed il lavoro hanno logorato, stremato l'energia, se pur v'era, dell'intelletto.

Soggiunge che nella causa egli rappresenta una parte debole, mite; rappresenta un affezionato congiunto dell'imputato Colloredo che nella sventura ha voluto ricordarsene; ciò a giustificazione della sua presenza nella causa.

Fa plauso alla lealtà del P. M. che ammise una provocazione. Nelle intenzioni del Colloredo poi non potevano essere le conseguenze che derivarono dal suo atto violento.

Fa plauso al dottor Rinaldi che confessò di aver errato nel suo primo giudizio circa la cateratta che si sosteneva traumatica, mentre fu riconosciuta congenita, poichè la cateratta c'era e c'è indipendentemente dal trauma.

L'illustre difensore si domanda: era il fine del Colloredo ciò che avvenne? Il Colloredo agì in un impeto subitaneo di sdegno, la sua dunque era intenzione bensì di offendere, ma in quale misura?

Il P. M. dice che il conte doveva prevedere le conseguenze dèl fatto proprio, ma è precisamente qui che si è sbagliato il criterio. Quale era il fine del conte Colloredo; poteva egli avere l'intenzione di accecare il Del Sal? No, egli voleva soltanto offenderlo.

Nel ferimento si ha dunque che l'effetto ha ecceduto il fine.

Mentre Colloredo, al momento del fatto, era concitatissimo; un giovane bennato, nobile, non bastona come un facchino; doveva dunque essere in preda ad un grande sdegno, era eccitato. La sua sovraecitazione d'animo da qual parte è stata determinata? Secondo il Del Sal non si tratterebbe che di brutale malvagità.

Evidentemente egli ha esagerato.

Il difensore si estende a dimostrare come il Del Sal abbia nelle sue deposizioni sempre esagerato: nell'affare del portamonete non sicuro, delle molle tirate alla moglie, che apparvero soltanto al dibattimento; la descrizione del 6 Maggio in Latisana, esagerata ed alterata per far credere la premeditazione nel Colloredo; la fantastica descrizione del Colavizza, l'essere il luogo dove avvenne il fatto tutt'altro che solitario e deserto come si pretendeva; tutte queste esagerazioni portano a non credere a ciò che dice il Del Sal.

Approva il difensore ch'esso siasi costituito parte civile per tutelare i suoi interessi, ma non approva il suo destreggiarsi coi medici periti; il Del Sal esagera nei suoi diritti e quindi mentisce nelle sue dichiarazioni che il Colloredo avesse agito per malvagità.

Il Colloredo, nel colloquio di Latisana, sentì il Del Sal a borbottare le offese contenute nelle parole: « I Colloredo sono matti » già sparse precedentemente. Il P. M. ha ciò giustamente ammesso e lo provano le immediate conquestioni.

Quella frase del Del Sal determinò lo scoppio dell'ira del Colloredo e quindi vi fu la provocazione istantanea. Aggiungasi l'iliade di provocazioni del Del Sal prima e dopo il suo licenziamento dal servizio e le parole espresse nella bottega della teste Della Bastiana due ore prima del fatto che offendevano gravemente la memoria del padre del Colloredo, recentemente sceso nella tomba.

Il difensore si dichiara democratico; non vede quindi nè gastaldi nè conti; per lui tutti gli uomini sono eguali, ma la provocazione fu grave non per la qualità della persona ma perchè fu offeso gravemente il figlio nel padre.

Quanto alla pena, date queste argomentazioni, il difensore dice che il Tribunale dovrà partire dal minimo; pensando eziandio sull'efficacia che la pena può esercitare sull'imputato, poichè non si tratta di un volgare malfattore.

Conchiude che spera non vorranno replicare nè il P. M. nè la parte civile, giacchè il Tribunale è già sufficientemente illuminato per pronunciare una sentenza secondo giustizia.

Infatti Parte civile e P. M. rinunciano di parlare e si rimette l'udienza alle 3 pom. per la pronuncia della sentenza.

Ripresa a quell'ora l'udienza, la sala va riempiendosi; ma sono le 4 ed ancora il Tribunale non comparisce.

Passano ancora dieci minuti e grande è la curiosità, quando entra il Tribunale.

Il Presidente legge la sentenza che suona press'a poco in questi sensi:

Il Tribunale osserva che Antonio Del Sal veniva licenziato dal servizio della famiglia del conte Giuseppe Colloredo e che emerse il Del Sal sparlasse di esso conte e della sua famiglia, qualificandoli per « una manega di matti, disperati, figure p.... il padre ed anche il figlio ecc. »; insorse l'affare dei cassoni e la scena del 6 maggio 1891, in via delle Monache di Latisana, nella quale si parlò anche dello scambio di un macinino ed il Del Sal avrebbe ripetuto all'indirizzo del Colloredo la frase « fameia de matti; ritenersi veritiera la versione dell'imputato e quindi trattarsi di grave provocazione in relazione alle frequenti pubbliche offese ed a quella poco prima del fatto alla memoria anche del padre del Colloredo, attestata dalla Della Bastiana; respinge la preterintenzionalità per i ripetuti colpi di bastone che l'imputato inferse al Del Sal e per la posteriore dichiarazione sua che lo avrebbe finito; dichiara di sorvolare sulle questioni medico-peritali, rimanendo stabilito le lesioni guarite oltre i trenta giorni; non potersi accordare le circostanze attenuanti per i precedenti dell'imputato e per le informazioni sul suo conto; per tutti questi motivi il Tribunale condanna il conte Giuseppe di Colloredo ad un anno di reclusione, ai danni verso la parte lesa ed alle spese.

Il condannato presenterà ricorso in appello.

Ultima novità nord-americana

A Nuova York ogni giovanetto possiede una canna che manda una brillante fiamma di luce elettrica, per cui il bastone diventa utilissimo di sera.

Documenti importanti

E' morta a Coblenza la contessa Hache che dal 1837 al 1890 fu dama di compagnia della imperatrice Augusta.

Il governo germanico ordinò il sequestro di tutte le carte della contessa; presumesi che esse contengano rivelazioni curiose sapendosi l'antipatia che ella e l'imperatrice nutrivano per Bismarck.

Le stragi della fame

Nella Slesia, che è la provincia più povera della Germania, la fame fa continuamente strage.

Un caso curioso di gigantismo

Un giovane greco, nato nel 1864 e morto in questi giorni a Parigi, presentava le seguenti misure: statura, m. 2,33; larghezza del petto, m. 0.57; larghezza delle spalle, m. 0.59; circonferenza della testa, m. 0,690; circonferenza del collo, m. 0,46; dal ginocchio al suolo, m. 0.70; lunghezza del dito medio: m. 0,16; lunghezza del piede, m. 0.41; peso del corpo, kh. 118.

Un alpino morto e tre feriti da un fulmine

Scrivono da Auronzo 23:

Stanotte imperversando un temporale che mai si vide l'eguale, un fulmine cadde giù per la tenda degli alpini a Pian dei Buoi.

Uno di essi fu incenerito e altri tre o quattro rimasero malconci, si che, mi dicono, stamattina non hanno ancora riavuta la favella!

Nella tenda, sempre a quanto si dice, dormivano 12 soldati.

Giuochi di società alla Corte di Napoleone III

Pierre de Lano che nel *Figaro di Parigi* narra i costumi della Corte di Napoleone III, parlando dei giuochi di società che vi si facevano, scrive:

« Fra i giuochi furono celebri quello del cavallo fuso e quello del salto del montone.

Quanto al primo, una delle donne si sedeva, e un uomo, appoggiando le mani sui ginocchi di lei, con la testa quasi sepolta nelle sue veste, tendeva il dorso e riceveva, a cavalcioni, tante persone quante ne poteva portare.

Qualche volta succedeva che il carico essendo troppo forte, tutto intero il grappolo umano cadeva, rotolava sul tappeto e formava così un ammonticchiamento assai grottesco.

Qualche volta ancora, delle donne si univano ai saltatori, e l'aspetto comico e ridicolo del gruppo si cambiava allora in una fisonomia più piccante.

Quanto al salta-montone, uomini e donne si mettevano in fila e facevano capriole con slancio.

Si giuocava pure a mosca-cieca a cercarsi nell'oscurità negli appartamenti dell'imperatrice, e il divertimento, in sè innocente, si prestava a maliziosi commenti.

Un giuoco più libero ancora consisteva a distendersi in giro sul pavimento in modo che al centro del circolo, così formato, si trovassero uniti i piedi degli uomini e delle donne.

Allora si gettava in mezzo al circolo un oggetto qualunque, un braccialetto, un fazzoletto, magari una scarpa rubata a una delle donne, e si faceva correre il detto oggetto sotto le gambe di ciascuno, mentre all'intorno dei giuocatori un uomo o una donna seguivano i movimenti, cercando d'impadronirsi, quando passava, della scarpa, del fazzoletto o del braccialetto. Questo giuoco si chiamava il *gatto e il sorcio.* »

Telegrammi

Morti e feriti

Scontro ferroviario-Palco che si rompe

Bologna 25. Stamane, alle ore 4.15, il treno dei viaggiatori proveniente da Firenze si scontrò col treno merci proveniente da Bologna, alla stazione di Casalecchio sul Reno. Il fuochista fu ferito al capo. Rimasero pure feriti parecchi passeggieri. Parecchi vagoni e le macchine rimasero danneggiati.

Ascoli Piceno 25. Si ha ora notizia che domenica a Montemaldo in occasione dell'estrazione della tombola si ruppe il palco delle Autorità e dove stava la ruota coi numeri, alto tre metri. La confusione fu immensa. Rimasero morti il costruttore del palco e un assessore; vi sono 6 feriti, uno dei quali gravemente.

La squadra francese a Portsmouth

Londra 25. Ieri Gervais e gli ufficiali francesi visitarono l'Arsenale di Portsmouth, dove furono accolti col massimo calore.

L'altra sera vi fu un pranzo di 400 coperti, offerto dal sindaco ai marinai francesi, ed un pranzo offerto da Connaught agli ufficiali superiori francesi.

Due brindisi furono portati alla Regina e a Carnot. Seguì una magnifica ritirata militare.

Un incontro di Umberto con Carnot

Roma, 25. Si dice che combinandosi il viaggio del Re in Inghilterra vi sarebbe un probabile incontro fra Re Umberto e il Presidente Carnot, a Tolone, dove il Re passerebbe in rivista la flotta francese.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 agosto

R. I. 1 gennaio —.— | Londra 3 m. 25.4?
« 1 luglio 92.35 | Francia a v. 101.45

Valute

Banconote Austriache da 217 75 a —|—

MILANO 25 agosto

Lanif. Rossi 895.— | Soc. Veneta 40.—

LONDRA 24 agosto

Inglese 95 7|8 | Italiano 89 1|2

BERLINO 25 agosto

Mobiliare 147.90 | Lombarde 41.90
Austriache 119.90 | R. Italiana 8?.90

FIRENZE 25 agosto

Cambio Fran. 101.55 |— | Azioni F. M. 634.—
Rendita Ital. 92.25 |— | » Mobil. 383.—

Particolari

PARIGI 25 agosto

Chiusura Rendita Italiana 90.68
Marchi 125.50.

VIENNA 25 agosto

Rendita Austriaca (carta) 90.35
Idem (arg.) 90.40
Idem (oro) 111.35
Londra 11.80 Nap. 9.40

MILANO 25 agosto

Rendita Italiana 92.17 Serali 92 15
Napoleoni d'oro 20.35

Quargnolo Ottavio gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliecht** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti